

● Immunizzati con i trucchi divampa la lite

DE FEUDIS A PAGINA 2 >>

IL CASO SCOPPIA LA POLEMICA DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL PD

La questione dei furbetti del vaccino **Fitto**: chi denuncia vada in Procura

La Regione: verificheremo. L'assessore: già dato elenchi ai Nas

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una denuncia - via social, e non in Procura - del proliferare di furbetti del vaccino in Puglia, ovvero di cittadini che, non avendone diritto, si sono ritrovati per qualche arcano, tra i beneficiari di una fiala anti-Covid: il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, deputato, ha acceso i riflettori su presunte irregolarità nella somministrazioni delle poche dosi giunte in Puglia, sollevando così un vespaio di polemiche e facendo attivare gli organismi di controllo regionale. La questione era stata già sollevata dalla *Gazzetta* il 30 gennaio scorso e l'assessore alla Salute **Pier Luigi Lopalco** aveva riconosciuto il fenomeno: «Ci sono dei casi su cui si sta indagando, abbiamo dato elenchi ai Nas». Dalle prima verifiche sugli elenchi (risalenti alla «fase 1»), risulterebbero sotto osservazione 1000 nominativi dei 30mila documentati (l'indagine è coordinata dal pm Baldo Pisani).

Lacarra ha architettato così la sua presa di posizione: «Mi giungono voci di gravissime crepe nel piano vaccinale e in particolare di fatti gravissimi accaduti in Puglia: persone che non hanno alcun titolo per accedere ai vaccini riescono a farselo somministrare sfruttando conoscenze e favori, mentre persone con patologie gravi, malati oncologici, tanti anziani con seri problemi di salute aspettano il loro turno, nella terribile consapevolezza di un contagio che potrebbe costar loro la vita». Da qui la denuncia di essere di fronte ad un «crimine vergognoso», contro il quale deve scendere in **campo** la magistratura. Lacarra poi aggiunge ulteriori dettagli sulla vicenda: «Ho già fatto la settimana scorsa una interrogazione parlamentare sul piano vaccinale e sui malati oncologici. E ho ricevuto dal presidente di una associazione di malati, Diomede, la notizia che ben 14 malati oncologici sono stati contagiati. E questo avviene mentre c'è chi "aummaaumma", come si dice a Bari, si è fatto vaccinare». «I furbetti sono tanti, e chi somministra fiale con dolo, tra gli operatori sanitari, deve sapere che rischia sanzioni pensanti, fino alla radiazione. Un attacco a **Emiliano** e **Lopalco**? Il governatore mi ha già fatto contattare da un operatore della commissione d'inchiesta, mentre l'assessore lo sto per incontrare ad un convegno e in sulla sede gli dirò cosa penso». E sugli elenchi dei vaccinati chiosa

così: «Spero che ci siano dei documenti da cui si evince chi ha ricevuto il vaccino. Se non dovessero esserci, sarebbe una cosa molto grave», conclude Lacarra.

La reazione della Regione è immediata: **Emiliano** ha passato la palla ad Antonio La Scala coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario della Regione, per raccogliere informazioni da Lacarra. Il politico ha detto di aver riferito voci, di non conoscere nomi e di non avere indicazioni da dare. Il governatore poi ha confermato che sui vaccini c'è una indagine interna già dal 26 gennaio.

Sul tema è intervenuto l'eurodeputato dei Fdi **Raffaele Fitto** che ha definito la denuncia di Lacarra «molto pesante» e soprattutto «grottesca» perché il politico dem è «un parlamentare e anche il segretario regionale del Pd, partito di maggioranza relativa che sostiene **Emiliano**». Per l'esponente meloniano «è evidente che Lacarra deve conoscere nomi, cognomi e circostanze: non può lanciare un macigno e poi nascondere la mano». Sulla stessa linea anche il coordinatore di Fdi in Puglia Marcello Gemmato: «Lacarra denuncia su Fb, ma dovrebbe andare dalla magistratura». La questione poi ha anche un declinazione interna al Pd: la dirigente regionale Lilliana Ventricelli invita l'assessore **Lopalco** a incontrare la segreteria pugliese per far conoscere nel dettaglio le modalità che sta seguendo il piano vaccinale a domicilio per gli over 80, per le categorie più fragili, e per i carcerati.

In una polemica che ha risvolti sanitari, sociali e giudiziari, resta cruciale la verifica - che gli inquirenti definiscono complessa - dagli elenchi in possesso della Regione della presenza di «imbutati del vaccino», condizione per risalire a chi ha favorito i furbi e poi per sanzionare condotte illecite.



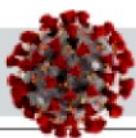
Lo scandalo Il Nas: individuate mille persone al di fuori delle liste Vaccini e furbetti, l'ira di Lacarra: «Dosi agli amici e i malati aspettano»

di **Carlo Testa**

Il segretario regionale e deputato del Partito democratico, Marco Lacarra, lancia un deciso attacco sulla gestione della somministrazione dei vaccini a persone che non rientrano nelle categorie selezionate. E accusa: «Dosi date agli amici mentre i malati aspettano». Lacarra chiede l'intervento della magistratura.

a pagina 2

Primo piano



La nuova ondata

Il parlamentare del Pd attacca, ma **Emiliano** rassicura: «Indagheremo»
Dosi a giornalisti, il presidente dell'Ordine Ricci: «Verificheremo, niente sconti»

Lacarra attacca i furbi del vaccino «È un crimine, indaghino i giudici»



Lacarra
Mi giungono voci di persone senza alcun titolo per accedere ai vaccini, ma riescono a farselo sfruttando conoscenze

BARI Vaccini a parenti, amici, mogli e ora anche ai giornalisti. È la voce che circola da giorni e che ha suscitato polemiche. Qualcuno ha anche azzardato i nomi. Nomi che rischiano di finire negli elenchi dei «fuori lista» ovvero di quelli che, scavalcando co-

loro che ne avevano diritto prima degli altri, si sarebbero già «messi al sicuro». Di certo, e questo smorza un po' le polemiche e il gossip insistente delle ultime ore, i giornalisti delle Asl e degli uffici stampa degli ospedali sono stati vaccinati perché ne avevano diritto al pari di altri operatori sanitari: è stato vaccinato anche un giornalista della Regione, componente dell'Unità di crisi, mobilitato spesso nelle attività dell'ente, negli ospedali e nelle aree pericolose. «Nessuno sconto per chi imbocca scorciatoie. Valuteremo - dice il presidente dell'Ordine dei giornalisti Piero Ricci - se dentro le voci che si vanno diffondendo in queste ore esistono profili deontologici da censurare e non esiteremo a segnalare abusi alle autorità competenti, a cominciare dal Consiglio di disciplina territoriale. Le furbizie non sono ammesse e non fanno il bene della nostra professione che va esercitata con dignità e nell'interesse generale dei cittadini. Proprio per questo, e in conseguenza delle tante richieste che arrivano dai giornalisti in prima linea, l'Ordine si è attivato per chiedere un incontro

con le autorità sanitarie. Solo in quella sede potremo verificare se esiste la possibilità di avviare alcuni di noi, particolarmente esposti, alla vaccinazione anticipata».

Intanto i carabinieri del Nas vanno avanti con l'inchiesta sui vaccini. Dei circa 30 mila nomi contenuti nelle liste relative alle somministrazioni di gennaio sono mille circa quelli che risultano «fuori elenco». L'inchiesta è tuttora senza indagati né ipotesi di reato. Per il momento le verifiche riguardano solo le prime quattro settimane della campagna vaccinale, la cosiddetta «Fase 1», che coinvolgeva il personale sanitario e le Rsa.

«Mi giungono voci di gravissime crepe nel piano vaccinale e in



particolare di fatti gravissimi accaduti qui in Puglia - scrive su Facebook il segretario del Pd regionale, Marco Lacarra - persone che non hanno alcun titolo per accedere ai vaccini anti Covid riescono a farselo somministrare sfruttando conoscenze e favori, mentre persone con patologie gravi, malati oncologici, tanti anziani con seri problemi di salute aspettano il loro turno». Per Lacarra questo è un «crimine vergognoso» e «la magistratura deve immediatamente intervenire».

«Condivido la gravità di quanto scrive l'onorevole Lacarra - ha aggiunto il deputato e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Puglia, Marcello Gemmato -, ma ricordo all'onorevole che lui è se-

gretario regionale del Pd, partito di governo a cui è iscritto il presidente Michele Emiliano; fa specie che non denunci la questione anche a lui e non su Facebook». «La denuncia di Lacarra contro il sistema delle vaccinazioni in Puglia - ha attaccato il co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia, Raffaele Fitto - oltre a essere molto pesante è soprattutto grottesca. Il fatto che Lacarra non sia solo un semplice cittadino, ma un parlamentare della Repubblica e anche il segretario regionale del Pd, che è il partito di maggioranza relativa che sostiene il Governo Emiliano, rendono le sue parole decisamente di una gravità unica». «Quello di Lacarra - ha incalzato Fitto - è un attacco alla gestione Covid in Pu-

glia tale da richiedere, come lo stesso parlamentare scrive, l'attenzione della magistratura. Ora è evidente che per sferrare questo duro attacco agli abusivi del vaccino, Lacarra deve conoscere nomi, cognomi e circostanze». Subito dopo è intervenuto Emiliano annunciando che ha incaricato l'avvocato Antonio La Scala (coordinatore del Nucleo ispettivo regionale sanitario della Regione Puglia) «di ascoltare il segretario Pd. Sui fatti che l'onorevole Lacarra denuncerà saranno svolti approfonditi e severi accertamenti». Lacarra è stato sentito in serata, ma il parlamentare ha dichiarato «di non avere né nomi né circostanze da indicare».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I carabinieri del Nas vanno avanti con l'inchiesta sul rispetto degli elenchi che riguardano la somministrazione dei vaccini. Dei circa 30 mila nomi contenuti nelle liste relative alle vaccinazioni di gennaio sono mille circa quelli che risultano «fuori elenco». L'inchiesta è tuttora senza indagati



Il segretario regionale del Pd Marco Lacarra



Il Palaforgia nel quartiere San Paolo di Bari è stato convertito provvisoriamente a centro per le vaccinazioni del personale scolastico